

Marina Mastroiaca

**IRAQ** la guerra infinita

Gli ordigni azionati da kamikaze hanno fatto strage tra gli iracheni impiegati in una base Usa. Nel mirino anche il sindaco di Mosul



Imboscata a un convoglio Usa i marines rispondono, 11 civili uccisi. Sei soldati della forza multinazionale muoiono nella bonifica degli arsenali di Saddam

Sono le esplosioni a scandire il tempo in Iraq, anche nel giorno della liberazione degli ostaggi italiani. Baquba, Mosul, Kirkuk, Falluja la giornata di ieri è stata costellata da attentati e scontri, che hanno fatto decine di vittime, anche tra le file americane, mentre un disastroso incidente durante operazioni di smantellamento degli arsenali di Saddam ha provocato una strage tra i militari delle forze multinazionali, in una cittadina a sud di Baghdad.

La carneficina comincia al mattino, quando la gente va al lavoro. Erano impiegati iracheni della base americana i quattro civili rimasti uccisi a Baquba, insieme ad un militare statunitense (un altro risulta ucciso in «operazioni di stabilizzazione nella regione di Al Anbar»). Aspettavano in fila per varcare il check point, per poter entrare, quando una Mitsubishi rossa arrivata a gran velocità si è schiantata con il suo carico di esplosivo sui blocchi di cemento che facevano da sbarramento intorno alla base. L'esplosione è stata devastante, resti umani sono stati scartavantiati anche ad un centinaio di metri di distanza, 11 i feriti tra i civili, che si sommano a tre militari Usa, almeno secondo le fonti irachene - gli americani confermano l'attentato ma non il bilancio della strage.

Quasi negli stessi istanti un'auto è saltata in aria a Mosul, alle nove del mattino locali, le sette in Italia. Un taxi bianco e arancione con tre persone a bordo, secondo il racconto dei testimoni, è esploso al passaggio di un convoglio nel quale viaggiava il sindaco della città, seguito dalla scorta, in un'affollata strada del centro fiancheggiata oltre che dagli uffici municipali anche da una scuola. Il bilancio è ancora incerto, secondo fonti Usa l'autobomba avrebbe ucciso dieci persone e provocato un centinaio di feriti, altre fonti ridimensionano le cifre. L'obiettivo, secondo la polizia locale, sarebbe stato il sindaco Salem al Hadj Issa, che anche il capo della commissione per la sicurezza nella regione. Al Hadj è rimasto illeso, mentre sono rimaste uccise alcune delle sue guardie del corpo.

A Falluja l'obiettivo è un convoglio americano. Un ordigno sul ciglio della strada e poi un attacco a colpi di mortaio, lanciagranate e kalashnikov, mentre gli artificieri sono al lavoro. Una vera e propria imboscata. Non è chiaro se ci siano vittime tra i militari Usa, che hanno risposto pesantemente al fuoco. Ce ne sono sicuramente tra i civili iracheni rimasti coinvolti negli scontri, almeno 11 morti - ci

Una Mitsubishi rossa imbottita d'esplosivo si schianta contro la base di Baquba. Ucciso anche un soldato Usa

# Trenta morti nell'Iraq senza pace

Attacchi a Baquba, Mosul e Kirkuk, sabotato l'oleodotto. Scontri a Falluja



Soldati iracheni sorvegliano a Mosul il luogo dove è esplosa un'autobomba

Foto/Ap

documento reso noto dal Washington Post

## Il ministero della Giustizia Usa giustificava anche la tortura

WASHINGTON Contro la «guerra al terrorismo» anche la tortura «può essere giustificata». È uno degli ultimi tasselli che si aggiunge allo scandalo sulle torture perpetrate dai militari americani agli iracheni, prigionieri e non. Stando a quanto scritto ieri dal Washington Post, infatti, il dipartimento americano della Giustizia riteneva nel 2002 in un rapporto indirizzato alla Casa Bianca che il ricorso alla tortura poteva essere giu-

stificato nella lotta al terrorismo come legittima difesa. Secondo il giornale, il documento era stato indirizzato al consigliere della Casa Bianca Alberto Gonzalez per i servizi giuridici del ministero della Giustizia, in risposta a una domanda della Cia sulle regole da osservare negli interrogatori.

Il testo, 56 pagine, ottenuto dal Post afferma che le leggi internazionali contro la tortura «possono essere anticostituzionali

se esse si applicano agli interrogatori» condotti durante la guerra al terrorismo. Il documento precisa che torturare un sospetto in stato di detenzione «può essere giustificato» se l'agente americano che pratica la tortura «lo fa al fine di impedire altri attacchi contro gli Stati Uniti dalla rete terroristica di Al Qaeda». Aggiunge che infliggere un dolore moderato o breve non costituisce necessariamente un atto di tortura, atto che per essere definito tale «deve essere equivalente per intensità al dolore che accompagna una ferita fisica grave... l'alterazione di una funzione corporale, o anche la morte». Argomenti centrati sulla «necessità e la legittima difesa potrebbero fornire delle giustificazioni che escludono ogni responsabilità criminale», aggiunge il documento firmato

da Jay Bybee, assistente del ministro della Giustizia, il falco John Ashcroft. Secondo il WP, questa memoria di due anni fa è servita come base a un rapporto segreto redatto nel marzo 2003 dagli avvocati del Pentagono per il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld, dopo che responsabili del campo di Guantanamo (Cuba) si erano fortemente lamentati del fatto che non riuscivano a ricavare informazioni sufficienti dai loro prigionieri. A Guantanamo sono rinchiusi circa 600 detenuti catturati in Afghanistan a partire dalla fine del 2001 - dopo la cacciata dei Talebani - ai quali gli Usa non riconoscono alcuno dei diritti internazionalmente riconosciuti. L'esistenza del rapporto del 2003 era stata resa nota ieri dal Wall Street Journal.

## Riyad: ennesimo agguato contro gli occidentali

Morto un americano. I servizi internazionali valutano le minacce di Al Qaeda alle linee aeree

Roberto Rezzo

NEW YORK Un cittadino americano è stato colpito a morte nella giornata di ieri da un commando armato alla periferia di Riyad in Arabia Saudita. Il fuoco è partito - secondo la ricostruzione fornita dai funzionari diplomatici statunitensi sul luogo - da un'automobile marca Lexus, con a bordo un numero imprecisato di persone, che quindi sono riuscite a dileguarsi nel sud della capitale. L'uomo, di cui al momento non sono state rivelate le generalità, era dipendente della Vinnel, società che fa parte del gruppo Usa Northrop Grumman Corp, incaricata dell'addestramento della Guardia nazionale saudita, il corpo speciale che si occupa della sicurezza della famiglia reale. L'attentato è avvenuto a meno di 24 ore di distanza dalla diffusione di un comunicato via Internet, in cui una sedicente fazione di al Qaeda nella Penisola

Arabica minaccia nuovi attentati contro obiettivi americani e tutte le linee aeree occidentali. La scorsa settimana un gruppo di militanti di Al Qaeda aveva ucciso 22 persone, 19 delle quali straniere, tra cui un cuoco italiano, Antonio Amato, in un blitz nella città petrolifera di Khobar. Domenica scorsa un cameraman della Bbc era stato ucciso in un attentato, e un giornalista gravemente ferito.

Nonostante l'escalation di violenza scoppiata nel regno saudita, principale alleato degli Usa in Medio Oriente e primo esportatore mondiale di petrolio, tra i servizi d'intelligence della comunità internazionale le valutazioni su una correlazione diretta fra le minacce e gli attentati sono divergenti. Nessuna disposizione particolare è stata diramata dal dipartimento della sicurezza nazionale Usa, per quanto riguarda il trasporto aereo. Tutte le principali compagnie hanno ostentato indifferenza di fronte all'ultimo comunicato di Al Qaeda,

ma senza alcun riferimento al trasporto aereo. dimostrando piuttosto viva preoccupazione per l'aumento dei prezzi del carburante, ai massimi degli ultimi 40 anni per la generale situazione di crisi in Medio Oriente. La Iata, l'associazione che riunisce tutti i principali vettori mondiali, non ha fornito indicazione su una flessione delle prenotazioni in seguito alle minacce dei terroristi.

Da Washington fonti governative assicurano la massima vigilanza, ma sottolineano che la rete informativa non sottolinea nessun accresciuto rischio per il trasporto aereo. «Al Qaeda ha dimostrato la sua abilità nell'attaccare cittadini occidentali, ma non ci risulta che via sia una situazione di particolare pericolo nei cieli», ha dichiarato un portavoce. Anche l'allarme lanciato due settimane fa dal segretario alla Giustizia, John Ashcroft, in un'apparizione tv congiunta con il direttore dell'Fbi, Robert Mueller, parlava di un pericolo per obiettivi americani «in patria e nel mondo», particolarmente in coincidenza delle elezioni di

novembre, ma senza alcun riferimento al trasporto aereo.

Il ministro degli Esteri australiano, Alexander Downer, ieri è arrivato a mettere in dubbio l'autenticità delle minacce attribuite ad Al Qaeda. Gli esperti in particolare fanno notare la sproporzione tra le minacce dei presunti seguaci di Bin Laden e gli attentati di basso profilo messi a segno in Arabia Saudita. Le autorità di Riyad ritengono invece che non vi sia dubbio che gli attacchi siano opera di gruppi direttamente o indirettamente legati ad Al Qaeda. Intanto a Washington la Food and Drug Administration ha approvato un nuovo test in grado di rivelare la presenza di un'infezione da antrace in meno di un'ora. Secondo l'agenzia si tratterebbe di un importante strumento per arginare un'eventuale epidemia scatenata attraverso un attacco batteriologico. Il mistero delle lettere contaminate, a due anni di distanza dalla psicosi che colpì l'America, rimane tuttavia irrisolto.

sarebbero anche donne e bambini - una ventina i feriti.

E forse era destinato ad un convoglio Usa anche l'ordigno esploso a Kirkuk. Un civile iracheno carbonizzato e tre feriti, questo il bilancio dell'esplosione di una bomba piazzata nei pressi di un semaforo, sulla via principale della città petrolifera nel nord dell'Iraq. Ieri si è anche appreso di un attentato, avvenuto domenica scorsa, ai danni dell'oleodotto che collega Kirkuk al terminale turco di Ceyhan. «Degli sconosciuti hanno piazzato delle granate sotto l'oleodotto provocando danni e la perdita di una grande quantità di petrolio», ha detto Ghazi Talabani, capo della sicurezza della Compagnia petrolifera del nord. Di conseguenza è stata interrotta la fornitura di greggio, che secondo Talabani potrà riprendere «solo dopo una decisione della coalizione e del ministero del petrolio».

Non è stato un attentato, ma un incidente a causare ieri le perdite più gravi per le forze del contingente multinazionale. Sei soldati - tre slovacchi, due polacchi e un lettone -

sono rimasti uccisi ieri a Suwayrah, «durante un'operazione di bonifica» in uno degli 11 arsenali di Saddam, in via di smantellamento. Secondo la ricostruzione, una bomba d'aereo è saltata in aria mentre veniva caricata su un camion, innescando una serie di esplosioni a catena dagli effetti dirompenti. Numerosi anche i feriti - si ignorano quanti - tra i quali anche un polacco in gravissime condizioni. Il governo di Varsavia ha annunciato la sospensione delle operazioni, che saranno rinviata a quando sarà possibile procedere con maggiore sicurezza. I lavori di smantellamento sono cominciati l'anno scorso - affidati a genieri di Polonia, Lettonia, Ucraina, Spagna e Kazakistan - e dovrebbero essere completati per la metà del 2006, ma potrebbe volerci di più. Restano ancora 11.000 tonnellate di vecchie armi da eliminare.

Nel giorno della liberazione degli ostaggi italiani, è stato reso noto il rapimento di due civili turchi, responsabili di una società di costruzioni, nei pressi di Falluja. Con loro era anche l'autista turcomanno, una minoranza del nord iracheno. Il sequestro è avvenuto domenica scorsa e uno dei due cittadini turchi sarebbe già stato liberato, anche se Ankara non conferma. Un altro turco era stato rapito pochi giorni fa insieme ad un egiziano, ma si ignora la sua sorte. Sono ancora numerosi gli ostaggi nelle mani degli iracheni. Dall'inizio dello scorso aprile in Iraq sono stati rapiti tra i 40 e i 60 cittadini stranieri.

Un taxi con tre persone a bordo usato come una bomba per seminare morte



storia tragicomica di un premier imputato e impunito di Marco Travaglio

la videocassetta in edicola con l'Unità oggi a 4,90 euro in più

realizzato con il sostegno di arci